

ly Mirror

NY OTHER DAILY NEWSPAPER IN THE WORLD

WHY DELAY? THE EDITI
Pictures and News, and is therefore
abroad. You can obtain it from your
Subscription rates (prepaid), post free, to
Address—Manager, "Overseas Daily

BRITISH AND GERMAN SOLDIERS PHOTOC



con il Patrocinio
del comune di Prato



Centro
Filippo
Buonarroti
Toscana



COMITATO PRATESE
PER LA PROMOZIONE
DEI VALORI RISORGIMENTALI

A cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale:

GUERRA ALLA GUERRA

**Conoscere le guerre del passato
per opporsi alle guerre del futuro**



the British and Germans arranged an
exchange cigars and cigarettes, and

were even photographed together. This
of the opposing Armies standing side by

CONTRO LA GUERRA!

Lavoratori!

La guerra imposta per dare la libertà ai popoli, ha stroncata per ora la nostra libertà. Non possiamo pubblicamente parlare e meno ancora liberamente scrivere. Dovunque si teme che ogni nostra parola, ogni nostro scritto, diano al proletariato la visione chiara che la guerra che oggi si combatte è la guerra della borghesia.

Ma non per questo noi disarmiamo. Tradiremmo il nostro partito se ossequenti alla violenza liberticida del governo spezzassimo le nostre armi. Noi scriviamo egualmente. Ecco le ragioni di questo foglio ribelle.

Il quale viene a voi non per portarvi un nostro modesto pensiero, ma a comunicarvi quello che affermato a Zimmerwald in un convegno dei socialisti di tutti i paesi dell'Europa, deve oggi diventare la nostra bandiera di guerra contro la guerra.

I nemici nostri, i nemici dei lavoratori non sono quegli altri lavoratori che sotto altra divisa sono come voi ciechi strumenti di quella violenza e barbarie che oggi rovesciano dai loro confini.

I nostri nemici sono coloro che speculando su false ideologie patriottiche, inventando pericoli, esagerando barbarie, calunniando avversari, hanno saputo, attraverso la menzogna e l'inganno, lanciarvi assetati di odio e di vendetta gli uni contro gli altri per i loro biechi interessi capitalistici, per loro ambizioni imperialistiche.

E questa elementare verità ora apre larghe breccie nella coscienza delle masse in ogni paese.

Il manifesto che sotto pubblichiamo, uscito dalla concordia di rappresentanti dei partiti socialisti dei paesi in guerra, ma soprattutto l'impegno gratuito di diffonderlo nelle masse perchè da queste masse esca domani la volontà che sappia imporre la fine della guerra, ne è la riprova.

E la borghesia, ieri illusa di cancellare in una sola ora, tutta la nostra azione antimilitaristica, e di travolgere tutta la nostra opera rivolta a cementare le basi della internazionale operaia, oggi tenta, colla violenza, di arginare la rapida corsa di questa verità che pone di fronte a noi quale solo ed irreducibile nemico, il capitalismo col suo marcato ed il suo militarismo.

Lavoratori!

Pure voi avete assegnato il vostro compito.

Il coraggio e l'abnegazione di cui date largo esempio alla stessa borghesia in una disperata e sanguinosa difesa di una causa non vostra ma dei vostri nemici, consacratevi alla audace affermazione della vostra volontà che sia la suprema difesa degli interessi della vostra classe.

I SOCIALISTI

IL MANIFESTO DI
"ZIMMERWALD"

Proletari d'Europa!

La guerra continua da più di un anno. Milioni di cadaveri coprono i campi di battaglia; milioni di uomini sono rimasti mutilati per tutto il resto della loro esistenza. L'Europa è diventata un

gigantesco macello di uomini. Tutta la civiltà ch'era il prodotto del lavoro di parecchie generazioni, è distrutta. La barbarie più selvaggia trionfa oggi su tutto quanto costituiva l'orgoglio dell'umanità.

Qualunque sia la verità sulle responsabilità immediate della guerra, questa è il prodotto dell'imperialismo, ossia il risultato degli sforzi delle classi capitalistiche di ciascuna nazione per soddisfare la loro avidità di guadagni con l'accaparramento del lavoro umano e delle ricchezze naturali del mondo intero. In tale modo, le nazioni economicamente arretrate o politicamente deboli cadono sotto il giogo delle grandi potenze, le quali mirano in questa guerra a rimarginare, col ferro e col sangue, la carta mondiale nel loro interesse di sfruttamento. Ne risulta che popolazioni intere come quelle del Belgio, della Polonia, degli Stati Balcanici, dell'Armenia, sono minacciate di servire al gioco della politica di compenso.

I motivi di questa guerra, a mano a mano che si sviluppa, appaiono in tutta la loro ignominia. I veli che fin qui agli occhi dei popoli hanno nascosto il carattere di questa catastrofe mondiale, si lacerano gli uni dopo gli altri. I capitalisti, che dal sangue versato dal proletariato traggono i più grossi profitti, affermano, in ogni paese, che la guerra serve alla difesa della patria, della democrazia, alla liberazione dei popoli oppressi.

Essi mentono. Questa guerra infatti semina la rovina e la devastazione, e distrugge al tempo stesso le nostre libertà e l'indipendenza dei Popoli. Nuove catene, nuovi pesi ne saranno la conseguenza, ed è il proletariato di tutti i paesi, vincitori e vinti, che li sopporterà.

Invece dell'aumento di benessere, promesso al principio della guerra, noi vediamo un accrescimento della miseria per la disoccupazione, il rincaro dei viveri, le privazioni, le malattie, l'epidemie. Le spese della guerra, assorbendo le risorse del paese, impediscono ogni progresso nella via delle riforme sociali e mettono in pericolo quelle conquistate fin qui. Barbarie, crisi economica, reazione politica; ecco i risultati tangibili di questa guerra crudele.

In tal modo la guerra rivela il vero carattere del capitalismo moderno e dimostra che esso è inconciliabile non solamente con gli interessi dei lavoratori, non solamente con l'esigenza del progresso, ma anche con i bisogni più elementari dell'esistenza umana.

Le istituzioni del regime capitalista, che dispongono della sorte dei popoli, i Governi, tanto monarchici quanto repubblicani, la diplomazia segreta, le forze occulte padronali, i partiti borghesi, la Stampa, la Chiesa, portano la responsabilità di questa guerra, che ha la sua origine nel regime capitalista e che è stata scatenata a profitto delle classi possidenti.

Lavoratori!

Voi, ieri ancora gli sfruttati gli oppressi, voi, i disprezzati, non appena dichiarata la guerra, quando è occorso mandarvi al massacro ed alla

morte, la borghesia vi ha invocati come suoi fratelli e compagni. E adesso che il capitalismo vi ha salassati, decimati, umiliati, le classi dominanti esigono che voi abbandoniate i vostri interessi, che voi rinunziaste alle vostre rivendicazioni, che che abdichiate al vostro ideale socialista ed internazionale. Si vuole insomma, che voi vi sottomettiaste come servi al patto dell' "Unione Sacra,,. Vi si toglie ogni possibilità di manifestare i vostri sentimenti, le vostre opinioni, i vostri dolori. Vi si impedisce di presentare e di difendere le vostre rivendicazioni. La stampa è legata, calpestate le libertà e i diritti politici. E' il regno della dittatura militare.

Non possiamo e non dobbiamo restare più a lungo indifferenti a questo stato di cose minacciante tutto l'avvenire dell'Europa e dell'Umanità. Durante dozzine d'anni il proletariato socialista ha condotto la lotta contro il militarismo.

Ai loro Congressi nazionali ed internazionali i suoi rappresentanti constatavano con inquietudine sempre crescente il pericolo della guerra, conseguenza dell'imperialismo. A Stuttgart, a Copenaghen, a Basilea, i Congressi socialisti internazionali hanno tracciato la via che il proletariato doveva seguire.

Ma i partiti socialisti e le organizzazioni di alcuni paesi, pur avendo contribuito all'elaborazione di quelle deliberazioni, fin dallo scoppio della guerra sono venuti meno ai doveri che esse loro imponevano. I loro rappresentanti hanno indotto il proletariato ad abbandonare la lotta di classe vale a dire il solo mezzo efficace dell'emancipazione proletaria. Essi hanno accordato i crediti militari alle classi dominanti. Si sono posti al servizio del loro governo ed hanno tentato con la loro stampa e con i loro emissari, di guadagnare i paesi neutri alla politica dei loro governanti.

Essi hanno mandato al potere borghese dei ministri socialisti, come ostaggi per il mantenimento dell' "Unione sacra,,. E così davanti alla classe operaia hanno accettato di dividere con le classi dirigenti le responsabilità attuali e future di questa guerra, dei suoi scopi, dei suoi metodi. E la rappresentanza ufficiale dei socialisti di tutti i paesi, il "Segretariato socialista internazionale,, ha mancato completamente al suo scopo.

Queste le cause per le quali la classe operaia che non aveva ceduto allo smarrimento generale, o che aveva saputo in seguito liberarsene, non ha ancora trovato le forze ed i mezzi per intraprendere una lotta efficace e simultanea in tutti i paesi contro la guerra.

In questa situazione intollerabile, noi, rappresentanti dei Partiti socialisti, dei Sindacati e delle loro minoranze, noi, Tedeschi, Francesi, Italiani, Russi, Polacchi, Lettoni, Rumeni, Bulgari, Svedesi, Norvegesi, Olandesi, Svizzeri, noi, che non ci collochiamo sul terreno della solidarietà nazionale colla classe degli sfruttatori, noi che siamo rimasti fedeli alla solidarietà internazionale del Proletariato ed alla lotta di classe, ci siamo riuniti per riallacciare i rapporti internazionali fra i proletariati dei diversi paesi, per richiamare la classe operaia ai suoi doveri verso essa stessa e per indurla alla lotta per la Pace.

Questa lotta è al tempo stesso la lotta per la libertà e per la fraternità dei popoli e per il socialismo.

Si tratta d'impegnare un'azione per una pace senza annessioni e senza indennità di guerra. Questa pace non è possibile che condannando anche l'idea di una violazione dei diritti e delle libertà dei popoli. L'occupazione di un paese o di una provincia non deve portare alla loro annessione. Nessuna annessione effettiva o mascherata. Niente d'incorporazioni economiche forzate imposte, che diventano ancora più intollerabili per il fatto consecutivo della spogliazione dei diritti politici degli interessati.

Si riconosca ai Popoli il diritto di disporre di se medesimi.

Proletari !

Fin dall'inizio della guerra voi avete messo tutte le vostre forze, il vostro coraggio, la vostra costanza al servizio delle classi dei possidenti, per uccidervi scambievolmente; adesso si tratta, restando sul terreno della lotta di classe irriducibile, di agire per la nostra propria causa, per l'emancipazione dei popoli oppressi e delle classi asservite.

I socialisti dei paesi belligeranti hanno il dovere di condurre questa lotta con ardore ed energia; i socialisti dei paesi neutri hanno il dovere di sostenere con mezzi efficaci i loro fratelli in questa lotta contro la barbarie sanguinosa.

Mai fu nella storia una missione più nobile e più urgente. Non vi sono sforzi e sacrifici troppo grandi per raggiungere questo scopo: la Pace fra gli uomini.

Operai ed operaie, madri e padri, vedove ed orfani feriti e storpiati, a voi tutti, vittime della guerra, noi diciamo: al disopra delle frontiere, al disopra dei campi di battaglia, al disopra delle campagne e delle città devastate:

Proletari di tutti i paesi unitevi !

Zimmerwald (Svizzera), Sett. 1915.

A nome della Conferenza socialista internazionale: (1)

Per la rappresentanza tedesca: *Georges Ledebour, Adolphe Hoffmann*. - Per la rappresentanza francese: *A. Bourderon, A. Merrheim*. - Per la rappresentanza italiana: *C. E. Modigliani, C. Lazzari*. - Per la rappresentanza russa: *N. Lenin, P. Axelrod, M. Bobrof*. - Per la rappresentanza polacca: *St. Lapinski, A. Warski, Cz. Haneodki*. - Per la federazione interbalcanica: *C. Racovski, Wassil Kolarow*. - Per rappresentanza svedese e norvegese: *Z. Hoglund, Eurs Nerman*. - Per la rappresentanza olandese: *H. Roland Holst*. - Per la rappresentanza svizzera: *R. Grimm, C. Naine*.

(1) L'Independent Labour Party dell'Inghilterra si è dichiarato d'accordo con lo scopo della Conferenza ed aveva già nominato i suoi rappresentanti. Ma il governo inglese « libero e democratico » rifiutava loro i passaporti, in modo che i rappresentanti dell'I. L. P. non potevano recarsi in Svizzera.

Capitolo tredicesimo

Il bilancio

È finito l'incubo che per cinquantadue mesi ha tormentato i popoli. Cinquantadue mesi di guerra tra le nazioni più potenti della terra. Cinquantadue mesi di devastazione e di morte con i mezzi più sofisticati prodotti dalla tecnologia più moderna. Per cinquantadue mesi è risuonato il rimbombo del cannone, si è scatenato l'inferno.

Tiriamo le somme. Per mezzo decennio ci si è accaniti gli uni contro gli altri, giorno dopo giorno, ora dopo ora, uccidendosi senza pietà. Quanti sono i morti? L'uomo è stato privato del pane, è stato affamato. Quanti sono i morti? Le mogli sono state separate dai mariti e un'intera generazione è stata spogliata di umanità. Quanti sono i morti? Ecco un bilancio obiettivo.

Le perdite umane

<i>Stati europei</i>	<i>denatalità</i>	<i>caduti di guerra</i>	<i>incremento dei decessi nel paese*</i>	<i>perdite totali</i>
Germania	3 600 000	2 000 000	700 000	6 300 000
Austria-Ungheria	3 800 000	1 500 000	500 000	5 800 000
Gran Bretagna e Irlanda	850 000	800 000	200 000	1 850 000
Francia	1 500 000	1 400 000	440 000	3 340 000
Italia	1 400 000	600 000	280 000	2 280 000
Belgio	175 000	115 000	85 000	375 000
Bulgaria	155 000	65 000	55 000	275 000
Romania	150 000	159 000	201 000	510 000
Serbia	320 000	690 000	640 000	1 650 000
Russia europea e Polonia	8 300 000	2 500 000	2 200 000	13 000 000
TOTALE	20 250 000	9 829 000	5 301 000	35 380 000

* Rispetto al tempo di pace [n.d.r.].

Da: Christian Döring, *Die Bevölkerungsbewegung im Weltkrieg* (Movimento demografico durante la guerra mondiale), Kopenhagen, 1920.

Trentacinque milioni di vittime, cioè quasi un decimo della popolazione delle nazioni che hanno preso parte alla guerra. È come se in questo torno di tempo la popolazione francese fosse stata annientata. Anzi, di più. Bisogna infatti aggiungere i milioni di persone che dopo la fine della guerra sono morti negli ospedali militari in conseguenza delle ferite, quelli che hanno pagato l'estremo tributo alla fame, la maggiore mortalità dei bambini nati nelle privazioni della guerra, gli uomini e le donne morti per malattie causate dalla guerra. Chi può contarli? Bisogna aggiungere anche i caduti dell'America, della Siberia, della Turchia, delle colonie e di altri paesi. Sono quaranta milioni di vittime, ed è una valutazione per difetto.

A questi morti bisogna aggiungere i feriti e i mutilati. Non è possibile contarli con precisione, forse tra i venti e i trenta milioni. In Germania si contano 4 247 000 feriti. All'inizio del 1923 in Germania c'erano ancora 1 537 000 feriti di guerra parzialmente inabili al lavoro o completamente invalidi, e questo dopo essere stati «vagliati» a oltranza dal sistema pensionistico; 533 000 vedove e 1 192 000 orfani ricevono sussidi dallo Stato.

La distruzione

I morti, i feriti e i malati della guerra mondiale ci danno un'idea delle perdite subite in termini di forza lavoro umana. Chi può valutare quante energie e quanta intelligenza sono andate perdute? L'umanità è stata ben «servita» dall'alluvione di fuoco delle armi.

Un intero continente è stato percorso da un capo all'altro dalla macchina della guerra per un tempo lunghissimo. La guerra ha raso al suolo villaggi e città, ha trasformato intere province in cumuli di macerie, ha devastato i raccolti di grandi paesi e ha distrutto un numero enorme di fabbriche. Una fascia di territorio lunga qualche migliaio di chilometri e ampia qualche chilometro è stata completamente rasa al suolo; strade e ponti scomparsi, enormi foreste abbattute. Dalla terra sono stati cavati grandi tesori, carbone, metalli e altre materie prime che sono finite in polvere, distrutte, a loro volta distruggendo. È andata persa una quantità enorme di locomotive e di vagoni e una flotta gigantesca è stata inabissata. Mandrie di milioni di capi di bestiame sono scomparse. Un'intera cultura è stata annientata. È stato compiuto un solo passo avanti: lo spirito umano ha fatto miracoli nella tecnica della distruzione.

I costi della guerra sono stati valutati intorno agli 800 miliardi di marchi, una somma enorme, considerato che il valore dell'oro oggi circolante nel mondo si ritiene sia pari a circa 60 miliardi di marchi. Questi 800

miliardi di marchi gravano sulle spalle del proletariato. Ciò che durante la guerra mancava, è ora ricomparso sotto la forma di debiti i cui interessi composti sono reclamati dalla classe capitalistica. Per i quaranta milioni di esseri umani che le nazioni hanno immolato all'avidità dei capitalisti, questi ultimi non si sentono debitori a nessuno. Per la miseria, la sofferenza, la fame, lo sfruttamento che i capitalisti hanno imposto alle popolazioni, queste devono ai capitalisti 800 miliardi di marchi. Questa è la logica della guerra imperialista.

Le conseguenze politiche

Stati interi sono andati in pezzi. Sotto le macerie della guerra mondiale sono seppellite le rovine delle vecchie monarchie. Il mondo è stato spartito diversamente da prima. La Francia si sente la nuova grande potenza del continente europeo. L'America la superpotenza mondiale. Gli Stati che prima dominavano sono stati spodestati. Le colonie hanno fatto un notevole passo avanti sulla strada della liberazione. La Germania e l'Austria sono diventate colonie. Sono nati nuovi Stati, orgogliosi della loro indipendenza nazionale, pur essendo ancora vassalli, meno indipendenti che mai.

Intere nazioni si sono entusiasmate per lo sterminio che ha portato alla sconfitta del pericoloso militarismo tedesco. Il grande obiettivo è stato raggiunto e il mondo dispone di una quantità di armi quale mai ha posseduto. Gli eserciti contavano prima della guerra sette milioni di uomini. Dopo la guerra sono undici milioni.

Il più avido concorrente nella lotta per il dominio del mercato mondiale è stato messo fuori gioco. Il mondo, diviso tra i tre grandi — America, Inghilterra e Francia — è più oppresso che mai.

Doveva essere l'ultima guerra. Nasce la Società delle Nazioni. Sono stati istituiti tribunali arbitrali. Le nazioni stipulano trattati, sacri solo sulla carta. Mentre Herriot e MacDonald a Ginevra «proibiscono» la guerra d'aggressione, l'Inghilterra, la Francia, l'America e il Giappone si gettano sulla Cina. Ingegneri e chimici lavorano per la nuova guerra mondiale mentre gli Stati si riarmano. La gratitudine della patria è la stessa per i proletari di tutti i paesi, le loro catene sono più gravi e la miseria delle masse è cresciuta. Le prigioni sono piene e il terrore borghese infierisce ancora più crudelmente.

Ma con questa guerra la borghesia si è inflitta il colpo più duro. Già ad oriente un assalto rivoluzionario è riuscito. Le più antiche potenze

capitalistiche covano in seno la rivoluzione. E se la borghesia oggi, dieci anni dopo il famoso 4 agosto, volesse ancora predicare ai proletari la pace sociale, nelle orecchie di milioni di essi risuonerebbe il grido di Karl Liebknecht:

contro la guerra, rivoluzione!

*Centro
Filippo
Buonarroti*



FIRENZE

Via dello Steccuto 4

PISA

Via Consoli del Mare 15

LIVORNO

Via degli Scali della Dogana d'Acqua 25

Contatti:

348 7673992

www.centrofilippobuonarrotitoscana.com
info@centrofilippobuonarrotitoscana.com